In Giordania e in Siria

Incontro del PCI con Al Fath e con il partito BAAS siriano

La delegazione comunista si è incontrata con Yasser Arafat e Nureddin Atassi - Comunicati comuni con i due partiti - Colloqui con i comunisti giordani e siriani

DAMASCO, 21 dicembre

La delegazione del PCI ha soggiornato in Giordania, ospite di «Al Fath», incontrandosi con Yasser Arafat, capo della Resistenza palestinese visitando i campi dei profughi palestinesi e le basi della guerriglia avendo una serie di incontri con una delegazione di «Al Fath». Al termine dei colloqui è stato redatto un comunicato comune. Ad Amman la delegazione del PCI ha avuto un incontro anche con i comunisti giordani. Recatasi successivamente in Siria, la delegazione del PCI ha avuto una serie di colloqui con il partito Baas. A Damasco i nostri compagni si sono incontrati anche con Khaled Bagdash segretario generale del PC siriano. Al termine dei colloqui con il Baas è stato diramato il seguente comunicato.

«Su invito della direzione nazionale del partito Baas, una delegazione del PCI, composta da Gian Carlo Pajetta, membro dell'Ufficio politico, e da Romano Ledda e Pietro Secchia, membri del CC, ha visitato la Siria nei giorni dal 17 al 20 dicembre. La delegazione è stata ricevuta da Nureddin Atassi, segretario generale del Baas e capo dello Stato, ha visitato l'Ufficio per la resistenza palestinese e la scuola per i quadri del partito e ha avuto una serie di colloqui politici con una delegazione del Baas, composta da Ali Ben Akal Sakr, direttore del giornale *Baas*, e Mohamed Hassan Ibrahim, della sezione Esteri. I colloqui si sono svolti in un'atmosfera amichevole. Le due delegazioni hanno proceduto a un largo scambio di opinioni sulla situazione internazionale, in particolare su quella del Medio Oriente e del Mediterraneo, e a uno scambio di informazioni sulla situazione dei rispettivi Paesi.

«La direzione nazionale ha espresso il suo apprezzamento per la politica del PCI a favore dell'unità della sinistra italiana, per far fronte alle mene imperialiste contro il movimento progressista mondiale e per la sua solidarietà e il suo appoggio alla causa della liberazione dei popoli arabi e dei popoli del mondo intero. La delegazione del PCI ha apprezzato le realizzazioni progressiste attuate in Siria in tutti i campi, e il contributo che il Baas, con tutte le forze progressiste arabe, da alla lotta per far fronte alle minacce imperialiste, per la liberazione dei territori occupati, per il progresso e l'unità del mondo arabo, che sono elementi essenziali della causa della libertà, del progresso e della pace nel mondo.

«Le due delegazioni condannano l'aggressione imperialista israeliana contro il mondo arabo, e la considerano come parte dell'attacco imperialista che vuole sollevare il movimento di liberazione nazionale e di progresso dei popoli. I due partiti considerano che l'eventuale occupazione siriana di territori arabi costituisce una minaccia seria alla pace della regione e nel mondo, e affermano la necessità del ritiro immediato e incondizionato delle truppe israeliane dai territori occupati dopo l'aggressione del 5 giugno 1967. I due partiti condannano la politica imperialista di Israele e il suo carattere di strumento dell'imperialismo americano e i suoi legami con la struttura militare della NATO nel Mediterraneo. Le due delegazioni esprimono la loro solidarietà e il loro appoggio alla resistenza palestinese, alla lotta del popolo palestinese per la riaffermazione del suo legittimo e inalienabile diritto all'autodeterminazione, garante dei suoi diritti nazionali nei suoi territori.

«Le due delegazioni hanno riaffermato la necessità dell'unità di tutte le forze progressiste che operano nel Mediterraneo e lottano per liquidare ogni presenza imperialista, politica e militare, coloniale e neocoloniale, e ogni forma di fascismo e razzismo, per assicurare ai popoli mediterranei un avvenire di pace, di progresso e di libertà. Esse considerano che eliminare le basi militari di ogni tipo sta uno dei fini della lotta delle forze progressiste, considerano che l'evacuazione di basi militari straniere dalla Libia sia un passo avanti in questa direzione, e salutano la lotta del popolo egiziano e di tutti i popoli di quei Paesi che ospitano ancora basi militari straniere.

«Le due delegazioni hanno constatato le buone relazioni esistenti tra i due partiti. Esse sono concordi sulla necessità di sviluppare la collaborazione, di studiare un programma concreto di scambi di esperienze e di coordinare ulteriormente le iniziative dei due partiti per il progresso e contro l'imperialismo. Esse considerano utile l'incontro di tutte le forze progressiste e antimperialiste, al fine di costruire il fronte progressista internazionale per la pace e il progresso dei popoli.

«Le due delegazioni riconfermano la loro solidarietà e il loro appoggio all'eroica lotta del popolo vietnamita, alla lotta dei popoli del Golfo arabico, dell'Angola, del Mozambico, della Guinea Bissau, della Rhodesia, dell'Africa del Sud e di tutti i popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina contro l'imperialismo per la loro liberazione nazionale».

Di fronte alle manovre di Nixon

Xuan Thuy: «Pronti ad ogni eventualità»

«La vietnamizzazione della guerra non può risolversi che in un fallimento»

PARIGI, 21 dicembre

Il ministro Xuan Thuy, capo della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam alle conversazioni di Parigi, ha fatto ieri sera alcune importanti dichiarazioni durante una riunione tenuta a Parigi per celebrare il nono anniversario della fondazione del Fronte nazionale di liberazione.

«Certamente — ha detto Xuan Thuy — *si discute che cosa succederà se la conferenza di Parigi si terrà. Per noi, la cosa è chiara: se gli americani vogliono risolvere pacificamente il problema del Vietnam noi siamo pronti a una soluzione pacifica. Se vogliono la guerra il nostro popolo è pronto a farla*».

«*Per il momento* — ha proseguito Xuan Thuy — *gli americani non hanno lasciato la conferenza, ma se domani volessero sfuggirla la responsabilità ricadrebbe su di loro. Noi abbiamo previsto ogni eventualità. Se gli americani sfuggono la conferenza si terrà ugualmente tra i rappresentanti del Vietnam e i rappresentanti del FNL per la soluzione del problema del Vietnam del Sud. Il programma in dieci punti del FNL è chiaro. Se gli americani vogliono la guerra, il popolo vietnamita è pronto a combattere. Se vogliono la pace, il popolo vietnamita è pronto a trattare*».

«*Per quanto riguarda la vietnamizzazione della guerra, essa non può risolversi che in un fallimento. Per questo parlare di ritiro americano dal Vietnam a sole dieci settimane dall'inizio della guerra è solo un inganno, oppure si tratta che il Presidente Nixon si sia illuso. La vietnamizzazione della guerra non può risolversi che in un fallimento*».

Circa il ritiro di altri 50.000 soldati americani Xuan Thuy ha ricordato che il 9 settembre aveva detto che se centomila americani venissero ritirati tutti insieme, sarebbe un fatto incredibile da esaminare. «*Ma avevamo parlato del ritiro simultaneo di centomila uomini non di un ritiro col contagocce. Ritirare i soldati col contagocce, come ha il Presidente Nixon significa invece di avere la guerra e prolungare i massacri*».

*

HANOI, 21 dicembre

Il Presidente della RDV Ho Chi Minh ha inviato un messaggio al presidente del FNL sud vietnamita, Nguyen Huu Tho, in occasione dell'anniversario della fondazione del Fronte, affermando la propria fiducia nella completa vittoria contro l'imperialismo americano.

Nel messaggio il Presidente ha affermato che i risultati militari, la convocazione di un congresso di rappresentanti del Vietnam del Sud e la formazione di un governo rivoluzionario provvisorio sono stati in questo anno i segni della nuova vittoria del popolo sud vietnamita. Questo Appello — prosegue il messaggio — sono i risultati di una politica di unità ampia. Ho Chi Minh assicura che il popolo vietnamita farà tutto il suo dovere. Secondo la «Voce del Vietnam» i statunitensi hanno sviluppato una serie di attacchi aerei e terrestri contro le zone liberate del Vietnam del Sud.

Dalla parte sud-orientale, sei soldati americani sono stati uccisi e otto sono stati feriti ieri in un attacco condotto dai partigiani nella provincia di Binh Duong. Secondo la «Voce del Vietnam» i partigiani hanno sviluppato una serie di attacchi contro le zone di Saigon, Tan Son Nhut sono stati abbattuti due elicotteri americani.

Un portavoce del Comando per la liberazione nazionale palestinese (OLP) ha affermato ad Amman che una unità americana di «Vietnam» è stata sterminata dal CLAP (ha adoperato l'espressione «Sayhaqa» israeliano).

Il portavoce del CLAP ha inoltre annunciato che durante la tappa di «Vietnam» hanno lanciato un attacco coordinato contro le forze israeliane su una decina di chilometri lungo la linea di tregua israeliana, danneggiando gravemente mezzi militari israeliani.

Lunedì ha provocato il portavoce ha affermato che «Vietnam» è stato sterminato il 16 dicembre.

*

SAIGON, 21 dicembre

Quattro basi americane nel Vietnam sono state attaccate stanotte dalle forze di liberazione sud-vietnamite. Il principale obiettivo è stato lo stesso del quartier generale della prima divisione di cavalleria a Phuoc Vinh, 65 km a nord di Saigon, sul fiume Sonbe. Caduti dieci grossi razzi, i soldati si sono ritirati ad una distanza di chilometri da Vi. La Cong Ma, teatro del massacro del 16 marzo 1968.

L'articolo dell'«Observer»

ripreso da «Die Zeit»

Il governo italiano protesta anche a Bonn

BRUXELLES, 21 dicembre

L'ANSA informa che «negli ambienti della delegazione italiana si è appreso che il ministro degli Esteri, on. Aldo Moro, ha impartito istruzioni all'ambasciatore d'Italia a Bonn di compiere presso quel ministero degli Esteri un passo analogo a quello già fatto a Londra in relazione al noto articolo del settimanale inglese Observer, contenente giudizi irriguardosi sul Presidente della Repubblica italiana, articolo che è stato ripubblicato dal periodico tedesco Die Zeit».

Aperta a Rabat la conferenza panaraba

Impegno del vertice arabo al fianco dei palestinesi

Il discorso d'apertura pronunciato dal Presidente sudanese Numeiri - Caloroso messaggio dei dirigenti sovietici alla riunione di Rabat - Attacco aereo israeliano sul territorio giordano - Quattordici condanne a morte ad Amman, contro oltranzisti islamici

RABAT, 21 dicembre

Si è aperta oggi nella capitale del Marocco la quinta conferenza araba («al vertice»), con la partecipazione di 11 delegazioni di Paesi arabi e del *leader* della resistenza palestinese Yasser Arafat, che interviene per la prima volta ad una riunione politica interarabia al massimo livello. Il dirigente palestinese è stato accolto nella sala della conferenza, insieme con il Presidente Nasser, il re Feisal dell'Arabia saudita ed altri capi di Stato arabi. I lavori della conferenza si sono aperti con due discorsi nei quali è stato posto con particolare forza l'accento sull'appoggio militare, politico e finanziario al movimento dei guerriglieri palestinesi.

La conferenza è stata aperta dal Presidente del Sudan Numeiri, il quale ha esaltato la guerriglia palestinese affermando che, in fatto, essa ha avuto il pregio «*di restituire agli arabi, ovunque, la fiducia in se stessi*». «*Dobbiamo fare in modo che nessun centimetro di terra araba* — ha detto Numeiri — *sia base di operazioni per il movimento dei guerriglieri. Tutti i popoli devono riconoscere la legalità della rivoluzione palestinese*».

Numeiri ha quindi criticato Israele e gli Stati Uniti per non essersi impegnati pienamente nella ricerca di una soluzione negoziata della crisi «*Al Vertice* — ha detto il *leader* sudanese — *non basta dare ai israeliani armi e aerei "Phantom" ma essa consente addirittura ai suoi cittadini di arruolarsi nell'esercito americano. Così facendo si pescata come una nostra nemica. E alla luce di questo fatto noi dobbiamo definire il nostro atteggiamento verso l'America*». Numeiri ha espresso un caloroso ringraziamento all'Unione Sovietica per l'aiuto dato al popolo arabo.

Dopo il discorso di apertura di Numeiri il re Hassan del Marocco ha assunto la presidenza della conferenza. Il problema della presidenza aveva provocato una controversia dopo che l'apertura del vertice è stata fissata di un mese, un mese promesso ad un congresso di veterinaria. Anche re Hassan ha sottolineato la necessità di accordare appoggio e pace tunesi in lotta.

Alla conferenza dei capi di Stato arabi, hanno inviato messaggi di saluto i capi di Stato e di governo dei Paesi arabi. Nel messaggio dei dirigenti sovietici si rileva «*l'importanza dell'unità tra i popoli e i Paesi arabi, le loro compagini, e a collaborare con essi per le forze antimperialiste, per l'attuazione degli accordi degli Stati arabi sulla base di azioni comuni per i fini giusti arditi per il raggiungimento di una giusta soluzione politica del conflitto nel Medio Oriente*».

*

AMMAN, 21 dicembre

Aerei israeliani hanno bombardato stamane ad ondate successive, per oltre otto ore, indiscriminatamente, con bombe, razzi e armi di medio calibro, una zona di Ramallah nel settore di Salma. Zarqa, Ramallah e Mafi Assad fanno parte di Fatah della Resistenza, in seguito all'aggressione israeliana del 5 giugno 1967. Secondo la «Voce di Fatah» le bombe hanno colpito anche una scuola e hanno ucciso sei persone, tutte di una famiglia.

Dalla parte sud-orientale, sei soldati americani sono stati uccisi e otto sono stati feriti ieri in un attacco condotto dai partigiani nella provincia di Binh Duong. Secondo la «Voce del Vietnam» i partigiani hanno distrutto due elicotteri americani.

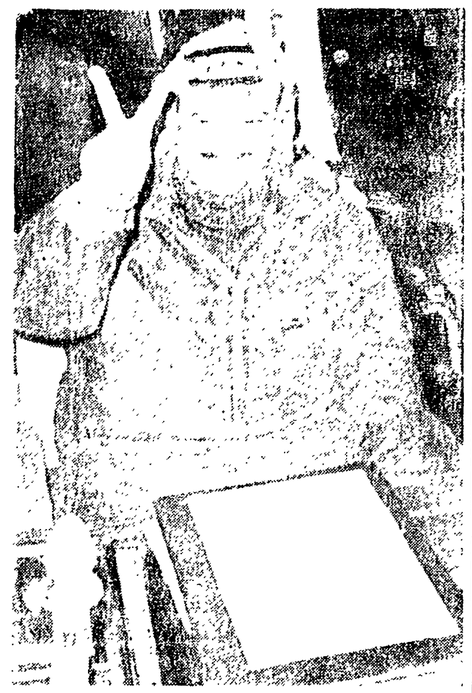
Un portavoce del CLAP ha annunciato che durante la tappa di «Vietnam» hanno lanciato un attacco coordinato contro le forze israeliane su una decina di chilometri lungo la linea di tregua israeliana, danneggiando gravemente mezzi militari israeliani. Lunedì ha provocato il portavoce ha affermato che «Vietnam» è stato sterminato il 16 dicembre.

Un tribunale militare giordano ha condannato alla pena capitale quattordici persone, imputate di aver tentato di costituire in Giordania una cellula di un'organizzazione islamica clandestina, sul modello di quella che ha ucciso il re Abdallah con la forza delle armi. Tra i condannati a morte vi è il *leader* del partito in questione, lo sceicco Fasseddin Al Bakhara. Due persone sono state condannate a 15 anni di lavori forzati.

*

ATENE, 21 dicembre

La polizia greca ha arrestato all'aeroporto di Atene tre arabi, mentre si apprestavano a salire a bordo di un quadrigetto della TWA in partenza per New York. Secondo la polizia greca i tre, due uomini e una donna, armati e muniti di passaporti libanesi avevano forse intenzione di dirottare l'aereo che proveniva da Tel Aviv.



RABAT — Yasser Arafat capo della resistenza palestinese, fotografato alla seduta di apertura del vertice arabo di Rabat (telefoto AP)

La situazione italiana vista da Londra

Scetticismo britannico sulla ricostituzione del governo a quattro

Secondo la stampa londinese, l'attuale fase politica rimane dominata dal «problema dei rapporti coi comunisti»

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 21 dicembre

La situazione è giudicata in Italia da un'incertezza della vita politica. Così afferma un articolo pubblicato oggi sul settimanale britannico *Sunday Times*. Il momento è molto serio, giunge dopo l'attacco contro la moneta, che ha provocato una grave crisi. Il governo Rumor è stato costretto a dare le dimissioni. La soluzione della crisi è stata trovata in una formula di compromesso, che non è la più stabile. Il governo è composto di quattro partiti, ma la DC ha ottenuto il controllo del potere. La soluzione è stata raggiunta con molta sofferenza. La settimana scorsa è stata caratterizzata da una grave crisi politica. Il *Times* quattro giorni fa si è domandato se il Paese non sia ingovernabile. Il governo è incompatibile con la politica di riforme, la coesione fra le forze moderate non può essere ottenuta rimanendo al potere. Il problema è di trovare un'alternativa per la conquista e la mobilitazione di vasti settori popolari.

Il corrispondente inglese, l'*Observer* si interroga se la settimana di qualcuno commento. I sette giorni appena trascorsi hanno visto la composizione di un governo di centro-sinistra, un nuovo governo di centro-sinistra, un nuovo governo di centro-sinistra, un nuovo